

**Casa Bruseschi
Pesariis**

Via Superiore, Pesariis
33020 Prato Carnico

**CarniaMusei
Comunità Montana
della Carnia**

Via Carnia Libera 1944, 29
33028 Tolmezzo (UD)
tel +39 0433 487779
fax +39 0433 487760
www.carniamusei.org

**Orari di apertura e
informazioni**

Per visite ed informazioni più
dettagliate rivolgersi all'ufficio
CarniaMusei o chiamare
l'Ufficio Turistico di Prato
Carnico tel +39 0433 69420



CASA BRUSESCI



CarniaMusei è la Rete museale che riunisce le più significative realtà espositive disseminate sul territorio della Carnia, nell'alto Friuli. I musei, le collezioni private e le esposizioni permanenti, spesso custoditi in dimore storiche nei piccoli paesi delle vallate carniche, si sono riconosciuti nel progetto di una rete attraverso la quale ottenere una maggiore visibilità e offrire ai visitatori delle valide proposte culturali. Tra queste, di grande successo è l'attività didattica, che vede partecipare ogni anno da

seimila a ottomila bambini e ragazzi delle scuole di tutta la Regione e oltre. Attiva è la collaborazione con gli operatori turistici e socio-sanitari del territorio, con i quali sono concertate le attività estive di animazione, centri estivi e guide alle realtà presenti sul territorio. Studi e ricerche, pubblicazioni e newsletter, consulenza agli allestimenti, ai progetti culturali e alle numerose iniziative proposte dal territorio sono tra le funzioni fondamentali della struttura. L'obiettivo ultimo è quello di permettere alle piccole ma preziose realtà museali del territorio di essere visitate ed apprezzate da coloro, turisti e residenti, che sentono l'esigenza di conoscerne la cultura, le tradizioni e le caratteristiche ambientali.

CARNIAMUSEI È UN PROGETTO DELLA COMUNITÀ MONTANA DELLA CARNIA



Casa Bruseschi e la sua storia

Situata nei pressi della Chiesa di Pesariis, Casa Bruseschi è stata, a partire dal XVII secolo, residenza della famiglia Bruseschi, una delle più antiche ed importanti del paese carnico (documenti ritrovati nell'archivio parrocchiale ci permettono di ricostruirne la storia fino almeno al XV secolo).

Nel 1963, grazie al lascito dell'ultima proprietaria Dorina Bruseschi, questa testimonianza, straordinaria sia dal punto di vista architettonico che da quello etnografico, è divenuta di proprietà della parrocchia ed è stata aperta ai visitatori come "museo della casa carnica".

L'edificio, del tipo a schiera su tre piani, e i suoi arredi - i libri ancora aperti sui tavoli, i manoscritti, gli utensili da cucina pronti per essere usati, i mobili finemente lavorati e i tessuti - evocano le vicende umane e le consuetudini della famiglia pesarina, permettendo al visitatore di comprendere come fosse organizzata la vita domestica in Carnia, in un contesto padronale ma pur sempre legato al mondo agricolo.

Il tinello, la cucina, la sala da pranzo

Alla destra del corridoio d'ingresso si entra nel piccolo tinello, che era destinato ad accogliere gli ospiti. Sulla sinistra del corridoio, una finestra dà direttamente sulla cucina, alla quale si accede poco più avanti. La cucina rappresentava il centro dell'attività familiare. Il *fogolâr* (focolare), disposto a ridosso della parete esterna della casa, ha la particolarità di non essere dotato della tipica cappa per il fumo: esso fuoriusciva infatti da una piccola finestra disposta lateralmente, a un paio di metri, sfruttando la corrente d'aria. Quando questo sistema non funzionava, però, la stanza poteva riempirsi di fumo: per questo motivo il vano attraverso cui si accede alla cucina era separato da essa attraverso una porta a vetri, che la isolava in caso di necessità. Di rilievo anche la *panaria* (madia), datata 1400, che conteneva il pane fatto in casa e ciò che serviva per produrlo, e l'acquaiolo in pietra, sopra il quale si trova una piastrina in legno scolpito con un motivo a serpente, che fungeva anche da secchiaio.

Sempre al piano terra si trova la stanza da pranzo, con il tavolo centrale, i graziosi sgabelli e la grande credenza sovrastati dal soffitto a volta, che rievocano l'immagine di una famiglia facoltosa.



Al piano superiore

Le scale che portano al primo piano sono impreziosite da un cancello in ferro che veniva chiuso la sera, prima di andare a dormire, per sicurezza.

Lo studio e le camere da letto

Giunti al primo piano, il corridoio, nel quale si possono ammirare pregevoli cassapanche nuziali e un armadio datato 1741, conduce allo studio o soggiorno. Si tratta di un ambiente di lavoro legato alla professione di avvocato svolta da

Giovanni Battista Bruseschi, appunto attorno alla metà del Settecento: fascicoli delle cause, estimi e registri della minuta contabilità sono ancora aperti sul tavolo e sullo scrittoio. Probabilmente la specchiera, di bottega veneta, il divano e le dodici sedie sono stati acquistati successivamente. Gli ultimi abitanti di casa Bruseschi avevano fatto di questa stanza un soggiorno, luogo della memoria nel quale trovano posto anche alcuni ritratti degli antenati. Attigua allo studio vi è la camera da letto che contiene, tra gli altri, un letto a due piazze, i comodini, armadietti circolari e un inginocchiatoio. Dalla parte opposta del corridoio ci sono altre due stanze, probabilmente due camere da letto. Le pareti della prima sono impreziosite da significativi esempi di iconografia sacra. Si tratta di stampe raffiguranti la vita di San Benedetto incise da Giacomo Giovannini all'inizio del XVIII secolo. La devozione era grande nella famiglia Bruseschi, che contava fra i suoi componenti alcuni sacerdoti. Nella seconda stanza corredo, biancheria e tendaggi finemente ricamati fanno bella mostra a ricordo di un'arte che ormai sta scomparendo.

